Anno II. TORINO Venerdì 16 OTTOBRE 1868 Num. 827.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 16 OTTOBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Un bello e subito guadagno dal famoso contratto della *regia* l'avremo; ed è l'aumento del prezzo del tabacco da fumare, che i signori cointeressati non trovano in proporzione con quello dei sigari. Noi non sappiam nulla di questa proporzione o sproporzione, ma troviamo che questo è un improvvido e disgraziato provvedimento. Il tabacco da fumare è quello di cui profitta la povera gente, a molti della quale, che guadagnano il pane in certi mestieri, quello della pipa non è solo un sollievo, ma poco meno che un bisogno igienico: e come l'aumento di prezzo, e quindi l'aumento di spesa nel loro misero bilancio, ha subito da cadere addosso a loro? Ma questa povera gente avrà già da pagare la sua parte di macinato per loro gravosissima: quali tristi idee, quali fatali dispetti non nasceranno nell'animo di quegl'infelici quando si vedano scemato — per poco non diciamo conteso — il tabacco ed il pane?

Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Genova*, dal quale abbiamo presa l'antecedente notizia, torna a gridar l'allarme perchè il partito repubblicano vuole piantare le sue tende a Torino e perchè alcuni giornali l'aiutano nell'impresa. Dal novero di codesti fogli lo scrivente eccettua nominativamente il nostro; e insiste ad affermare che il linguaggio di que' giornali fa giudicare sinistramente ed ingiustamente le intenzioni della popolazione torinese. Questa è curiosa! In tutte le città d'Italia oramai si pubblicano periodici che si possono ritenere più o meno addetti a quel partito; si hanno dunque da giudicare sinistramente tutte le popolazioni di quelle città? Che cosa di più naturale se non questa, che un partito cerchi di piantar le tende in una delle città più rilevanti d'Italia, come tenti con ogni mezzo che sia nella sua competenza, farsi strada e conquistare aderenti? Finchè sta nei limiti della legalità è pienamente nel suo diritto; e noi troviamo eziandio che non c'è nulla da spaventarsene. Se quel partito è nel vero, i vostri sgomenti e le indignazioni non faranno ch'egli riesca meno; se nel falso, si hanno mezzi di pubblicità da provargli i suoi errori e confonderlo, e si ha il buon senso e l'interesse del pubblico che non sono acconci ad accettare le false idee, solamente perchè avvolte in brillanti speciosità di frasi. Sia pure che il partito repubblicano si agiti e raddoppi i suoi sforzi: voi, governanti e governativi, ci avete un rimedio irresistibile a ridurlo all'impotenza: quello di governare e di consigliare a governar bene.

Ma codesto avviene egli? Noi prendiamo un amico dell'attuale Ministero che sia coscienzioso, che non abbia l'audacia d'una risposta dettatagli da un interesse men nobile di segreti guadagni, e gli domandiamo: « Osate voi affermare che sì? » Siamo certi che quanto meno nicchierà a rispondere.

Mille e quotidiani sono gli appunti a cui gli atti dei signori amministratori danno luogo. Si può dire oramai che non si compie un fatto qualsiasi a cui non debba rispondere un richiamo; ed oggi ci piace andare a raccogliere da due periodici ministeriali stessi, il *Politecnico* e la *Perseveranza*, due esempi che sembrano provare come sia pensiero di chi regge recar danno agli interessi dell'industria nazionale ed incagliarne i progressi.

Nell'ultimo fascicolo del *Politecnico* di Milano l'on. dep. Robecchi avv. Giuseppe pubblicò uno studio sulle fabbriche delle armi del Glisenti di Brescia; in quello scritto vi hanno molte savie osservazioni sulla industria del ferro in Italia, la quale trovò nel Governo, o per lo meno nei Ministeri della guerra e della marina, avversari anzichè fautori delle industrie patrie.

Egli narra che il Glisenti, per dare più presto e con minore sua spesa i 30 mila *Chassepots* commessigli dalla Francia, voleva usare di un potente ordigno per forare le canne, che egli tiene nelle sue officine del Trentino. Il Governo austriaco concedette subito la facoltà al Glisenti di trasportare nel suo territorio e di reimportare in Italia le barre di acciaio senza alcun dazio; il Ministero delle finanze italiano rifiutò uguale concessione. Vi sarà probabilmente qualche articolo di regolamento o di istruzioni doganali che vi si oppone, e l'applicato che tratta di questa materia nella direzione generale delle gabelle avrà dato il rifiuto legalmente.

La *Perseveranza* di questi giorni raccontava, che le cartuccie per i revolver vengono tutte dall'estero, e che alcun commerciante di armi voleva invece fabbricarle nello Stato. Ma la polvere pirica fina occorrente per tali cartuccie non si fabbrica nelle officine governative, e quindi il commerciante si rivolse dapprima alla direzione delle polveri perchè si preparasse la qualità occorrente, e la direzione rifiutò. Si rivolse allora al Ministero delle finanze, perchè gli si permettesse d'introdurla dall'estero, ed anche da questa parte si ebbe una negativa. Dunque, continuino a venire le cartuccie dall'estero.

Napoli. — (Nostra corrispondenza).
12 *ottobre*.

Il Vesuvio continua del suo meglio.

Sul suo *infuocato dorso* (come dicono tutte le guide di Napoli) si arrampicano ogni giorno nuovi ed illustri visitatori. Il prof. Palmieri ha preso definitivamente stanza all'Osservatorio, e di là osservando non il corso degli astri ma quello della lava, invita all'ardua salita ed alla maestosa scena i coraggiosi camminatori. Ieri fra gli altri fece la sua visita al vulcano l'on. Mari in compagnia di alcuni suoi amici.

Il nuovo regolamento universitario, andrà in vigore, si dice, pel nuovo anno scolastico; non si sa però precisamente se avrà forza di legge anche nella prossima sezione di novembre, che, come voi sapete, non è calcolata che come una proluzione di quella di luglio. Ad ogni modo qui in Napoli non sarà la più facil cosa introdurre novità restrittive della libertà degli insegnanti; già altre volte il Consiglio dei professori si pose in urto colle pretese ministeriali, ed io non so se i professori dell'Ateneo napoletano vorranno accogliere tranquillamente un decreto reale che restringe la libertà degli studi.

Il viaggio dei principi in Napoli sembra definitivamente fissato pel novembre prossimo. Si parla d'una festa quale nessuno potrebbe averne idea; qualche cosa di piramidale. Si farebbe indietreggiare il mondo di 18 secoli, si farebbero battere i polsi a Pompei, si trasporterebbe in quel rimanente dell'antica grandezza la nuova generazione, si avviverebbero i rovinati teatri; insomma si farebbe una festa all'antica. Gladiatori, lottatori, ballerini, commedianti, tutti all'antica.

Nelle botteghe si porrebbero nuovi commercianti, le case di Pansa e di Sallustio riceverebbero gl'illustri ospiti, Diomede darebbe alloggio al sig. Rudinì: una sola casa resterà disabitata, squallida, chiusa. Voi potete immaginarvi quale essa sia. Nel foro, nella basilica, nel tempio della Fortuna giuochi diversi. Vorrei che codesto non rimanesse al solo stato di progetto.

Il nostro buon prefetto non è in Napoli, è andato a Firenze. Si dice nientemeno che in tutti questi rimpasti ministeriali sia stato offerto anche a lui un bocconcino di portafoglio. Ma il signor Rudinì non ha ancora trenta anni, ed ha ha sufficiente buon senso per non entrare al Ministero prima di aver fatto il solenne ingresso alla Camera.

Si annunzia per domani ne' Bagnoli una rivista del generale Pettinengo al reggimento dei lancieri di Firenze, che fra qualche giorno lascia Napoli; nulla di nuovo ancora riguardo alla nostra questura.

Trento. — (Nostra corrispondenza).
12 *ottobre*.

È pur doloroso il dirlo, ma da fedele cronista debbo confessarlo, che toccando l'argomento dell'amministrazione nel Trentino vi ha di che arrossire.

Per convincervi di quanto ho detto basta mettere a confronto la condotta ed il contegno verso i cittadini degli impiegati tedeschi, che sono pochi, con quello degl'Italiani delle altre provincie, o di questo nostro Trentino. I primi, in generale, ben inteso, cortesi, garbati, senza passione e prevenzione, trattano gli abitanti con tutti i riguardi, e sanno tener conto delle passioni e tendenze politiche delle masse, per sopportare con dignità una segregazione forzata, loro imposta dalle dure circostanze.

Basti per darvene una prova il seguente fatto:

Moriva giorni sono in questa città di Trento il signor Dall'Armi, ottimo cittadino, buon patriota, stimato da tutti, che rese al nostro Comune utili ed importanti servigi; si divisò, come era naturale, una sepoltura splendida alla quale doveva prender parte la popolazione. Ebbene il colonnello del reggimento Arciduca Alberto (ungherese) mandò al Comune presso il sig. podestà barone Ciani, pregandolo a voler accettare al seguito una deputazione di ufficiali in onore di colui del quale la popolazione trentina piangeva ed onorava le spoglie.

Quest'atto cortese venne accettato, senza, ben inteso, che questa sia una transizione dei nostri sacrosanti principii e diritti.

Gl'Italiani invece siano delle altre provincie, siano Trentini, sono alteri, senza modi garbati, e sembra che abbiano la missione di allontanare le masse dal Governo centrale e di rendere odioso un sistema che, se funzionasse legalmente, non sarebbe cattivo, sotto il rispetto amministrativo. Qui abbiamo una quantità di pretori che sono quasi i vostri sotto-prefetti, ed impiegati che, italiani di nascita e di nome, ebbero la poco felice ispirazione di mutar nome o storpiarlo in modo vandalico. È vero però che questo non è di data recente, ma ciò non toglie lo sconcio accennato.

Il pretore più inviso si è quello di Riva di Trento, e quello di Borgo di Val Sugana. Il primo era pretore a Roveredo; ma colà ebbe tanti e tali sfregi dalla irritata popolazione, che il Governo si credè in obbligo di tramutarlo. Ma invece di inviarlo in siti ove le sue gesta pretoriane non fossero conosciute, il Governo di Innspruck, dal quale, contro ogni logica e buon senso dipendiamo, lo piantò a Riva di Trento.

La popolazione ne è indignata, e spera che il signor Ronch, edotto dalle lezioni avute in Roveredo, non vorrà più oltre stancare la pazienza di questa città eminentemente infiammabile. Quello di Borgo poi ed altri ancora rivaleggiano coll'antecedente pretore nelle violazioni legali, e pretendono di cambiare l'etnografia e le tendenze di queste popolazioni.

Che dirò dell'indipendenza giudiziale? È una lettera morta, malgrado la costituzione che ci regge.

Per darvi un'idea del caos che domina nelle alte sfere, vi citerò questo fatto: qui abbiamo un reggimento ungherese; so che il Governo ungherese ha già fatto istanza al Governo di Vienna, affinchè tutti i reggimenti reclutati nel regno di S. Stefano, vengano colà radunati o destinati a tenervi esclusiva guarnigione: ma è certo che il Governo di Vienna su questo punto fa' il sifolo, e non verrebbe per nulla accondiscendere ad una sì grave proposta; le insistenze sono pari alle ripulse ed è probabile che ne nasca un conflitto. — Il Governo ungherese cammina nella via delle riforme e del decentralizzamento, in modo abbastanza spiccio. — Si vede, e ben se ne accorge il Governo di Vienna, che il suo scopo finale è di rendere ai Tedeschi la pariglia, o meglio vendicarsi delle mille violazioni fatte alla legge ed alla Costituzione ungherese in tempi non remoti.

Certo che l'Ungheria avendo interessi opposti in molti punti alla politica austriaca, questo si è affievolito d'assai, e sarà molto se l'Austria all'avvenire potrà mantenersi potenza di 2° ordine. Ma di questo in altra mia.

Alba. — Anche qui si è pensato alle miserie dei nostri poveri fratelli di Parma danneggiati dalla inondazione. Si è aperta la sottoscrizione che procede benissimo. E non c'era da dubitarne; perchè il cuore degli Albesi è da lungo tempo conosciuto.

Milano, 15. — L'imperatrice delle Russie col mezzo del ministro De Kisselef, ha fatto pervenire al Sindaco le espressioni del suo aggradimento per la simpatica accoglienza che incontrò nella nostra Milano, accompagnandole col generoso dono di L. 10,000 in oro che destinò ai poveri ed a stabilimenti di beneficenza, affidandone al Sindaco la distribuzione secondo il suo criterio. (*Posta del mattino*).

Pavia. — Quella deputazione provinciale ha deliberato di assegnare lire 5 mila ai danneggiati dalle inondazioni del Ticino e del Po dei circondari di Lomellina, di Pavia e di Voghera, e di costituire anch'essa un comitato provinciale di soccorso.

Bologna. — S'è fatto tanto chiasso per un processo di associazione che dicevasi insieme di malfattori e di sovvertitori politici avvenuto a Pesaro, e dal qual processo i giornali ministeriali traevano in causa i soliti argomenti di paure per dar ragione a qualche misura repressiva. Or bene, in questa causa il pubblico ministero è stato costretto a conchiudere per la non colpabilità. Degli accusati intorno all'associazione, e circa all'assassinio d'un delegato, nel quale erano eziandio tutti coinvolti gl'inquisiti, conchiuse esservi elemento di colpabilità soltanto per uno, certo Siepi, di cui però si dice aver commesso l'omicidio nell'impeto dell'ira e in seguito a provocazione grave.

È il parto della montagna; e ciò prova come gli occhi dei nostri reggitori sieno facili a prendere i topolini per elefanti.

Perugia. — La sera dell'11 corrente un'entusiastica dimostrazione aveva luogo a quel teatro in onore della rivoluzione spagnuola. Il teatro stipatissimo di spettatori, imbandierato, risuonò di ripetute acclamazioni « alla libera Spagna, alla fratellanza dei popoli, a Roma capitale d'Italia e a Garibaldi. » Furono sparse iscrizioni a stampa in onore del popolo iberico e fu ripetutamente suonato l'inno di Garibaldi.

Venezia. — L'altro ieri nelle sale di quel palazzo ducale ebbe luogo l'inaugurazione del quarto congresso generale dell'associazione medica.

Il presidente provvisorio, dottor Berti, lesse un

(6) (v. n. 286)

APPENDICE

L'ANIMA DELLA MADRE

(*Dal francese*)

IV.

Si era a quel punto quando io ricevetti una lettera da Montpellier ove abitava mio zio, solo parente che m'avessi ancora, il quale mi chiamava presso a lui affine d'iniziarmi di meglio nei segreti della mia arte. Sotto forma di preghiera, quella lettera era un ordine: mi toccava partire. Una mattina, col cuore oppresso dal pensiero dell'isolamento ove lasciavo la vedova e l'orfano, mi recai alla casetta bianca per salutare Eva Meredith. Quando le dissi che la lasciavo per lungo tempo, non so se una tinta di mestizia si sparse sul suo viso. Dopo la morte di suo marito, era così densa la mestizia che l'adombrava che il sorriso solo vi si sarebbe potuto osservare, se avesse fatto capolino.

— Partire! — esclamò — le vostre cure erano così utili al mio bambino!

La donna dimenticava che l'ultimo suo amico si allontanava, la madre sola rimpiangeva il medico utile al suo figliuolo: non mi lagnai. Ai cuori divoti dolce premio è l'essere utile.

— Addio, — diss'ella, porgendomi la mano — Dio vi benedica in qualunque luogo andiate, e se vuole un giorno farvi infelice, almeno vi dia per consolazione un amico che abbia un cuore come il vostro!

Chinai la fronte sulla mano d'Eva e m'allontanai profondamente commosso.

Il bambino era sdraiato sull'erba, al sole, innanzi alla gradinata. Lo presi fra le mie braccia, lo baciai ripetute volte, lo guardai a lungo attentamente, mestamente, ed una lagrima inumidì i miei occhi:

— Oh! no, no! mi sbaglio! — bisbigliai allontanandomi in fretta dalla casetta bianca.

— Ah! dottore, che temeva Ella dunque per quel bambino? — gridarono insieme tutti gli uditori.

— Mi lascino, signori, compiere questo racconto a modo mio — rispose Barnaba — ogni cosa verrà a suo tempo; racconto gli eventi come si svolsero per me.

Mio zio m'accolse perfettamente, se non che mi dichiarò di botto non poter nè alloggiarmi, nè mantenermi, nè imprestarmi denaro. Di più, straniero e sconosciuto, non potevo sperare un solo infermo in quella città rigurgitante di medici famosi.

— Allora, zio — dissi — torno difilato a casa.

— Ma no, ma no, rispose, ho trovato per te una posizione magnifica. Un Inglese, ricco, vecchio, podagroso ed inquieto, che spinge all'eccesso queste diverse qualità, desidera avere sotto il suo tetto un medico giovane ed intelligente che attenda ai suoi malanni sotto la direzione d'un altro dottore. T'ho proposto, sei accettato. Andiamo.

Andammo incontanente da lord James Kysington, e dopo ripetute fermate nelle anticamere e nei saloni d'aspetto della bella casa che abitava, fummo alla fin fine introdotti nello studio ove lord Kysington aspettavaci, seduto in un seggiolone.

Era un vecchio dal piglio contegnoso e severo, i cui capelli d'un bianco di neve, contrastavano stranamente colle sopracciglia nerissime. Era alto e magro di statura; a quanto mi parve di indovinare sotto le folte pieghe d'un ampio soprabitone a foggia di veste da camera. Le mani aveva ricoperte dalle maniche e i piedi infermi avvolti in una pelle d'orso bianco. Accanto a lui, sopra un tavolino, varie ampolline contenevano pozioni.

— Milord, ecco mio nipote, il dottor Barnaba.

Lord Kysington mi salutò con un impercettibile cenno di capo.

— È abbastanza valente, riprese mio zio, per farmi sperare che le sue cure saranno giovevoli a V. S.

Un altro cenno di capo fu l'unica risposta che si ebbe mio zio.

— Di più, essendo discretamente colto, potrà leggere ad alta voce a V. S. o scrivere sotto il suo dettato.

— Gliene sarò grato — rispose alfine lord Kysington, il quale chiuse gli occhi, o per istanchezza, o per dimostrarci che non voleva spingere più oltre il discorso.

Allora mi guardai d'attorno. Presso alla finestra una giovane signora, elegantemente acconciata, lavorava con assiduità ad un ricamo e non si degnava d'onorarci d'uno sguardo; a' piedi di lei, un bambino si trastullava. La signora, sulle prime, non mi parve punto bella; aveva neri gli occhi ed i capelli e per me l'esser bella era anzi tutto l'esser bionda, come Eva Meredith, ed il congiungere alla bellezza un'aria di bontà che difettava del tutto a quella donna, la cui fronte era altera, lo sguardo sprezzante, la bocca senza sorriso.

Era, come lord Kysington, alta, sottile, pallida. Tra loro correva una certa rassomiglianza fisica, che dinotava di certo la morale. Quegli esseri freddi, silenziosi stavano insieme senza amarsi, senza parlarsi. Anche il bambino aveva imparato a non far chiasso; camminava in punta dei piedi ed al minimo scricchiolio del palchetto un severo cipiglio di sua madre e di lord Kysington lo cambiava in istatua.

scorso in cui, dopo aver ringraziati i convenuti dell'onore fatto a Venezia coll'averla scelta a sede del congresso, ricordò come i medici, specialmente in questi ultimi tempi, abbiano dato prova di patriotismo, di abnegazione e di fiducia nella forza dell'unione.

Il cavaliere Lauria, delegato straordinario, a nome della città, diede il benvenuto ai congregati con un forbito discorso.

Si procedette poscia alla nomina del seggio presidenziale.

Riescirono eletti il dottor Berti a presidente, il prof. Jacolucci di Napoli ed il prof. Brugnoli di Bologna a vice-presidenti, il dottor Calza a segretario, il dottor Da Venezia ed il professore Rosanelli da Padova a vice-segretari.

La sera, per cura del municipio, fu illuminata straordinariamente la piazza San Marco.

Palermo. — Una Società di capitalisti inglesi si dà attorno onde acquistare varie cave di solfo che attualmente sono abbandonate o coltivate con molta lentezza.

Lo scopo sarebbe di dare un impulso grandissimo a quest'industria ora così negletta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre reca:

1. **R. decreto** 27 settembre 1868 (n. 4631) con cui a datare dal 1° del prossimo ottobre è soppresso il comando locale di marina in Ancona.

2. **R. decreto** 24 settembre 1868 (n. 4632) con cui si ripartisce la coniazione di 141 milioni nominali di monete divisionarie d'argento.

3. **R. decreto** 24 settembre (n. 4637) con cui si escludono da tassa i materiali ed effetti inservienti alla amministrazione dei telegrafi.

4. **Relazione** del Ministro delle finanze a S. M. il Re sul decreto di autorizzazione di maggiori spese sul bilancio 1869 del Ministero della marina.

5. **Disposizioni** nell'esercito.

6. **Avvisi** di concorsi.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Il signor M. D. ci indirizza i seguenti quesiti:

1. La piazza del Parlamento è per nove decimi ultimata. Perchè si conserva lo steccato da lavoro sempre allo stesso punto, intercettando il passaggio regolare in una delle più centrali piazze della città? Se non si può rimuovere assolutamente, almeno lo facciano rinculare tanto che non si sia obbligati di fare una curva per traversare la piazza.

Non sarebbe uno sconcio piccolo da far sparire, e si otterrebbe una comodità grande pel pubblico.

Risposta. I materiali che si trovano in quello steccato sono ancora molti e non possono con tanta sollecitudine rimuoversi. Però conveniamo collo scrivente che si potrebbe far più presto.

2. Voglio parlarei del ballo pubblico sulle piazze che non deve essere tollerato. Da più sere in piazza Vittorio, mano sinistra, penultimo isolato, un organo fa saltare molte coppie fuori dei portici. Senza permesso superiore non è lecito impiantar pubblici balli, con soggezione di quelli che passano, malgrado la vastità del sito. Non le pare?

Risposta. Peuh! Il male non è grande. Non griderebbero alla tirannia quei giovani popolani che si sollazzano in questo modo innocente, se i poliziotti volessero loro impedirlo?

3. Perchè non si può impedire ai venditori della sua Gazzetta, edizione della sera, di vociar tanto per venderla? Capisco che a Lei conviene quel gridìo, ma se cessa d'esser direttore, per diventar cittadino torinese, parmi che sarà del mio avviso. Vi sono i padiglioni, banchini, e poi non siamo tutti ciechi per vedere il foglio in mano ai venditori. Ho ragione? Almeno non gridino tanto forte.

Risposta. A noi non conviene niente affatto che gridino forte, e se l'autorità nostra ci valesse verremmo benissimo mettere la sordina a quelle voci. Ma si persuada lo scrivente che noi in codesto non abbiamo che i mezzi d'un consiglio o d'una preghiera al capo dei venditori, il quale poi su quelli a cui distribuisce i fogli non ha manco egli autorità nessuna da esercitare.

— Parecchi giorni sono ci occupammo di un certo regolamento per la nostra Borsa che fatto ed approvato già da tempo, pur tuttavia non viene posto in pratica dalla Camera di commercio. Ora, ci si scrive di nuovo perchè sollecitiamo la messa in esecuzione di codesto regolamento. Noi lo facciamo assai volontieri; ma pare che quella benedetta Camera di commercio non voglia intendere da quell'orecchia. Perchè poi?

— Un giovane iscritto per gli esami di licenza liceale ci scrive di una disposizione presa dal Ministero della Istruzione pubblica e comunicata al provveditore degli studi, intorno ai giovani respinti nei subiti esami della predetta licenza. Accusa quella disposizione d'ingiusta; e noi facilmente consentiremmo forse con lui se avessimo capito chiaramente quale essa sia; ma ciò, forse per nostra colpa, non ci venne fatto. Ci scriva egli più particolareggiatamente la cosa, oppure guardi di mandarci una copia di quella circolare, e noi molto volentieri ci occuperemo dell'argomento.

— Ci perviene una lettera che ci prega di raccomandare ai nostri lettori l'Istituto di educazione femminile Panzio.

Si dice che in codesto Istituto il corso elementare è seguito da un corso superiore di tre anni, nel quale l'insegnamento delle varie materie, fra cui la lingua francese ed inglese, è affidato a professori speciali.

Questo Istituto conta nove anni di esistenza ed i buoni risultamenti degli anni scorsi sono guarentigia dell'avvenire.

Oblazioni ai danneggiati dall'inondazione di Parma.

Somma delle offerte precedentemente pubblicate	L.	590 50
Signora Paolina Robotti	»	3 »
Signora M. T.	»	5 »
Ing. Luigi Galli	»	5 »
Avv. Bartolomeo Gianolio	»	5 »
	L.	608 50

Tribunale di Torino. — L'insediamento del nuovo Procuratore del Re presso il nostro tribunale civile e correzionale, come annunziammo, ebbe luogo ieri (15) nell'infelicissimo locale occupato da quel magistrato. Al novello presidente cav. Bobbiò (già Procuratore del Re) facevano corona tutti i funzionari del tribunale e del pubblico ministero attualmente in servizio; assistevano pure parecchi membri della nostra curia.

Il sostituito cav. Serra, reggente la regia procura, diresse al nuovo titolare cav. Stefano Cassolò cordiali ed acconcie parole di benvenuto, e al di lui antecessore un affettuoso e commovente addio.

L'egregio Presidente, a sua volta, accennò con cortesi e squisite espressioni alla onorata e splendida carriera del cav. Cassolo, e alla bella fama che di sè lasciò in Modena ed Alessandria e che lo precedè fra noi.

Il nuovo Procuratore del Re, con forbito e commosso dire, ringraziò colleghi e subordinati dell'accoglienza fattagli, e tessè meritati elogi di chi ora è preposto all'amministrazione della giustizia nel distretto della Corte di Appello di Torino, nonchè dell'eletta e reputata nostra Curia: fini dicendosi giunto alla meta de' suoi voti ed attestando l'antico affetto da lui nutrito verso la nostra città.

Oggetto smarrito. — Ci si prega di pubblicare quanto segue:

« La persona che oggi ha perso una polizza di deposito del Banco Sete, può riaverla mediante gl'indizi voluti, dal sig. G. Natali, chirurgo dentista, via Nuova, num. 5, primo piano, Torino.

Teatro Carignano. — Domani sera la *Zampa* di Hérold. La *Dinorah* era un melodramma *semi-serio*, la *Zampa* è un melodramma *tragico-comico*; almeno così dice il cartellone.

La nostra città è ora nella stagione di risveglio pei teatri. Noi siamo certi che per domani al Carignano si piglierà d'assalto fin l'ultimo posto del *loggiato*.

Teatro Rossini. — Ieri sera il teatro della commedia piemontese ricordava i bei tempi e le *belle piene* del *Compare Bonom* e di qualche altra produzione accolta dal pubblico entusiasmo. Toselli non può a meno che applaudire a se stesso d'aver potuto in tempi sì avversi al teatro chiamar ieri sera tanta parte di popolazione. Il nuovo dramma in un atto del Garelli è una buona lezione per gli operai, è un'ora di commozione pel pubblico. Noi siamo certi, e più di noi lo è il Toselli, che esso farà per qualche sera le spese del teatro.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 1 1/2, suonerà:

Finale terzo dell'opera *Il nuovo Mosè* del M. G. Rossini.

Partenza alle 1 da piazza San Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
15 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	736,1	13,4	10,8	92	NE debole	ser. nuv.
9 a.	737,7	13,7	11,1	95	calma	nebbia
12	737,9	[illegible]			calma	ser. nuv.
3 p.	737,6	16,8	10,0	71	calma	n. p. a.
6 p.	737,1	14,6	9,4	76	calma	sereno
9 p.	737,0	12,9	9,5	85	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 12,9 / massima 17,0

Pioggia millimetri 7,9.

Temperatura minima della notte del 16 8,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
17 ottobre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 30 — passaggio al meridiano, ore 12 1 — tramonto, ore 5 29.

Nascere della **Luna**, ore 8 5 matt. — passaggio al meridiano, 1 30 sera — tramonto, ore 6 48 sera.

Giorno della luna 2°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 15 ottobre 1868.

Papasiano barone Deodato, d'anni 60, di Armenia, interprete delegato alle ambascierie — Ricca Rosalia nata Piazza, id. 45, di Torino — Galleani Giuseppina nata Ayres, id. 30, di Torino — Mayna Giovanna, id. 89, di Torino — Balli Enrichetta, id. 17, di Torino, negoziante — Gotti Angela nata Pittavino, id. 57, di Torino — Balbi Luigia nata Camerano, id. 43, di Pino Torinese — Sosso Olimpia nata Durando, id. 38, di Scalenghe — Rossi Lorenzo, id. 61, di Sagliano, decoratore — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 15 ottobre 1868.

Maschi 10, femmine 12 — Totale 22.

Società promotrice
dell'industria nazionale in Torino.

In seguito all'interpretazione data da alcuni giornali delle principali città d'Italia all'indirizzo presentato al Presidente del Consiglio dei Ministri dai sottoscritti, essi dichiarano, a scanso di equivoci, che non è mai stata loro intenzione di dare un significato politico agli atti della loro amministrazione, nei quali ebbero sempre unicamente in mira gl'interessi industriali di tutta l'Italia.

Torino, il 15 ottobre 1868.

La Direzione

G. E. Garelli, *Presidente* — Giuseppe Moris — Giovanni Capaveri — Paolo Mazzonis — Luigi Ajello — Carlo Piacenza — Ottavio Lanza — Giuseppe Ghersi — Francesco Tensi.

Vienna. — (Nostra corrispondenza).

9 ottobre.

Nella settimana scorsa molti profetizzavano una innovazione totale del Ministero cisleitano. Dicevasi che il principe Carlo di Auersperg, il quale insieme al conte di Taaf ed al conte Potochi formava l'elemento aristocratico di questo Ministero, ha rinunziato alla carica di presidente di esso, solamente perchè gli era impossibile trovarsi per lungo tempo accanto d'uomini quali Giskra, Beust, Herbst e Berger, privi di quell'aria e di quelle maniere *of high-life* che sarebbero indispensabili ad un uomo di Stato austriaco e che solo si acquistano coll'educazione aristocratica.

Il conte di Taaf avrebbe accettato la successione provvisoria del Principe a malincuore, e soltanto per piacere all'Imperatore di cui egli è compagno di gioventù.

Anche il cancelliere, si diceva, desidererebbe circondarsi successivamente d'uomini dell'alta aristocrazia, perchè questa classe gode della più grande autorità nelle provincie. In ogni caso sarebbe una calamità l'avere per governatori di provincie uomini della più alta aristocrazia, e per ministri degl'interni, delle finanze e della giustizia uomini della classe borghese. Mentre questi fanno decreti, quegli hanno l'aria di ubbidire soltanto per piacere all'Imperatore, non già come impiegati; e mentre i ministri ordinano, gli altri interpretano a loro talento.

Di ciò si sarebbe chiarito più che mai il signor von Beust all'occasione della sua lotta coi vescovi di Salzburgo e di Praga. Infatti questi signori che appartengono, siccome quasi tutti i loro colleghi, all'alta aristocrazia, hanno pubblicato testè delle lettere pastorali che equivalgono ad una ribellione aperta contro la costituzione, perchè dicono in sostanza che il matrimonio civile resta sempre nullo e invalido agli occhi della Chiesa e che coloro che lo contraggono non possono essere riguardati come membri della Chiesa cattolica. Si diceva per parte del partito feudale che queste resistenze dei vescovi si raddolcirebbero, se il cancelliere si risolvesse ad appoggiarsi sull'aristocrazia piuttosto che sulla classe borghese.

Se havvi o no qualche cosa di vero nelle asserzioni sulle intenzioni del sig. von Beust, se ne può giudicare per una storietta che in tutta la stampa liberale si designò come uno scandalo.

Il governatore di Boemia è, siccome tutti i nostri governatori provinciali, un uomo feudale, un barone cioè di Kellersperg, l'uomo più orgoglioso che possa immaginarsi, il quale non riconosce eziandio per suo superiore che il solo Imperatore, come i vescovi non riconoscono per tale che il Papa.

Or bene, il barone di Kellersperg avrebbe detto ad un redattore di giornale boemo di pubblicare che il sig. von Beust, nel tempo della sua presenza alla Dieta di Praga, gli avesse offerto un portafogli, cui il barone non avrebbe accettato, perchè il suo impiego di governatore conviene più ai suoi talenti. Il redattore lo ha pubblicato, e il portafogli in proposito non può essere altro che quello del ministro della giustizia, il plebeo signor Herbst.

Il sig. Herbst avrebbe dimandato delle spiegazioni al sig. von Beust e questi si sarebbe limitato ad indurre il barone a dare una dichiarazione d'onore al plebeo signor Herbst. Naturalmente un tal effetto non soddisfacendo al Ministro della giustizia, egli avrebbe minacciato la sua dimissione se non si ritirasse dalla carica il barone, a segno che è possibile che abbiamo fra poco un borghese di meno al Ministero cisleitano.

La causa tra il ministro ed il governatore è ancora pendente e si può indovinare che il sig. von Beust si dà ogni pena per accomodarla.

Mentre il sig. Herbst si vuole congedare da un Ministero sì importante per la quistione del Concordato, il barone di Kellersperg restò finora al suo posto; mentre il sig. Herbst era sempre colui che consigliava di provvedere energicamente contro i vescovi renitenti, il sig. Kellersperg è grande amico dell'arcivescovo di Praga, principe di Schwarzenberg; mentre il sig. Herbst per la sua attività di più di venti anni alla Dieta di Praga si è attirato l'odio di tutti gli Czechi, il sig. Kellersperg favoreggiava il borgomastro di Praga, sig. Claudi, che per parte sua favoreggiava, siccome si è fatto evidente, il tumulto cieco del 3 di ottobre, in cui si ruppero i vetri del casino tedesco e del teatro tedesco di quella città.

In verità cominciamo ad avere l'aceto dopo qualche mese di miele. Da una parte stanno le città delle provincie puramente tedesche, che giubilano alle nozze conchiuse tra uomo protestante e donna cattolica nell'uffizio del sotto-prefetto (*kreishauptmann*). Da questa medesima parte sta l'Ungheria colla sua antica opposizione al papismo. Ma dall'altra parte havvi l'alleanza degli Czechi e Polacchi, dei nobili e vescovi malcontenti.

Non è da negarsi più, il sig. Beust incontra le sue difficoltà. Nella classe plebea egli non trova dei governatori provinciali efficaci e nella classe aristocratica non trova delle persone colle sue viste politiche.

ESTERO

Svizzera. — Nelle ultime inondazioni, che tanta parte devastarono della Penisola italica, anche il canton Ticino ebbe gravemente a soffrire. — Un rovescio dilu-

---

Era troppo tardi per ritornare nel mio villaggio; ma è sempre tempo di rimpiangere quel che s'ha amato, quel che s'ha perduto. Il mio cuore si strinse pensando alla mia casuccia, alla mia valle, alla mia libertà.

Ecco quel che seppi di quella triste famiglia.

Lord Kysington era venuto a Montpellier affine di ristabilire una salute resa cagionevole dal clima delle Indie. Lady Mary era moglie del suo più giovane fratello e il figlio di lei era scelto dal cognato per erede delle sue vistose sostanze.

Presi a curare quell'uomo con tutto lo zelo di cui ero capace; ero certo di far migliore la più uggiosa condizione collo stretto adempimento del mio dovere. Lord Kysington era per me estremamente garbato. Un suo saluto mi ringraziava di ogni cura, di ogni atto che gli giovasse. Facevo ad alta voce lunghe letture, non mai interrotte, nè dal cupo vecchio che s'addormiva, nè dalla donna che non ascoltava, nè dal bambino che tremava innanzi allo zio. Non avevo mai veduta casa così desolata, eppure lo sapete, signori, se da lunga pezza la casetta bianca era mesta; ma la mestizia, conseguenza d'una sventura, produce pensieri così gravi che le parole sono insufficienti ad esprimerli.

La vita dell'anima si può avvertire sotto l'immobilità del cuore; nella nuova mia dimora, il silenzio nasceva dal vuoto.

Un giorno mentre il vecchio sonnecchiava e lady Mary ricamava, come era solita, il piccolo Enrico si arrampicò sulle mie ginocchia e mi fece varie domande coll'ingenua curiosità della sua età; io alla mia volta, senza pensare a quel che facevo, gli chiesi della sua famiglia.

— Avete fratellini o sorelline? gli dissi.

— Ho una bella sorellina.

— Come ha nome? continuai, sorreggendo un giornale.

— Ha un nome così bello! Indovinate un poco, signor dottore!

Non so che ispirazione portò alle mie labbra il nome d'Eva. Nel mio villaggio avevo udito nomi di ragazze ma che non si potevano regalare alla figlia di lady Mary, e la signora Meredith era la sola donna ben nata che avessi conosciuta. Replicai dunque:

— Eva, forse?

Parlavamo sotto voce e discosti assai dagli altri; pure a quella parola lord Kysington si drizzò della persona sul suo seggiolone allargando gli occhi; lady Mary lasciò cadere l'ago e si volse vivamente a me. Confuso dell'effetto che producevo, guardai a vicenda il vecchio e la donna senza osar soggiungere una parola. Dopo alcuni minuti quello ricadde sulla spalliera del seggiolone, questa riprese l'ago; Enrico ed io smettemmo di parlare.

Quando vidi del tutto intorno a me ristabiliti il silenzio e l'immobilità consueti, m'alzai cautamente e volli uscire. Lady Mary, ancor essa si alzò, mi passò dinanzi e accennò che la seguissi; poi giunti nel salotto, di cui chiuse la porta, ella mi si piantò di fronte, col capo alto, e in tutta la sua persona quell'espressione d'alterigia che le era ordinaria:

— Signor Barnaba, diss'ella, ricordatevi di non mai pronunziare il nome che avete detto un momento fa; è nome cotesto che lord Kysington non deve udire.

Mi salutò leggermente e mi lasciò.

Mille pensieri m'assaltarono alla volta. Che fosse Eva Meredith quell'Eva di cui non si doveva parlare? Era ella la nuora di lord Kysington? Era io a casa del padre di Guglielmo? Speranze, dubbi si combattevano in me, poichè se per me quel nome d'Eva apparteneva ad una sola donna, in Inghilterra era forse comune a molte.

Non ardivo interrogare. Intorno a me le bocche erano suggellate; gli occhi muti; ma il pensiero ch'io ero nella famiglia d'Eva Meredith, presso alla donna che spogliava la vedova e l'orfano, divenne l'incubo de'miei giorni e delle mie notti. Vedevo in sogno il ritorno d'Eva e di suo figliuolo in quella ricca dimora, mi vedevo implorando per essi un perdono che mi era concesso; poi alzando gli occhi sul freddo, impassibile viso di lord Kysington, mi sentivo dileguare la speranza. Presi ad osservare quel viso più che l'avessi fatto mai, spiai ansiosamente in quelle rigide fattezze qualche piega, qualche segno che promettesse un po' di sensibilità. Cercavo l'anima che volevo commuovere e non la trovavo. Non mi perdei di coraggio tuttavia; la mia causa era così bella! « E che importa l'espressione del viso? — dicevo — che è quell'esteriore involucro da cui l'occhio è colpito? Il più oscuro cofano può racchiudere dell'oro; e tutto quel che è in noi non si può mica rivelare al primo sguardo. Chi è colui che, non ha imparato a disgiungere il suo pensiero, l'anima sua, dalla ordinaria espressione del suo viso? »

E quale mezzo prendere per chiarire i miei dubbi? Impossibile l'interrogare lady Mary, o lord Kysington, o i domestici, tutti francesi, e da poco tempo in quella casa; il solo inglese cameriere del padrone era partito per Londra con missione speciale. Pensai di dirigere le mie investigazioni verso lord Kysington e di sapere da lui, prima di ottenere la grazia da lui. L'espressione severa del suo viso cessò di spaventarmi. Mi dissi: « Se nella foresta si trova un albero morto in apparenza, gli si fa un taglio per vedere se sotto la corteccia morta il sugo vivo circola ancora. Così colpirò il cuore e vedrò se la vita è nascosta. » Aspettai.

Gli è un fare venire quel che s'aspetta, l'aspettarlo con impazienza. Si governa il fato, invece di esserne governati.

(*Continua*)

viale di acque precipitò nelle valli di Blenio, di Leventina, della Riviera, della Verzasca e della Maggia. — Lo accompagnavano frane e scorrimenti di alberi, macigni e terre, sì che gli elementi parevano in tremenda gara alla devastazione. — Tutto il bel paese che si estende da Giornico e da Olivone a Biasca fu ridotto ad un cumulo di macerie. — Strade, ponti, argini distrutti; case, mulini e stalle crollati; selve ricche, campi ubertosi, vigneti, un dì fiorenti, scomparsi; capi di bestiame periti a mille; e ciò che aumentò la costernazione fu la perdita di cinquanta e più esseri umani, quali sorpresi nel sonno, quali vittima di loro devozione per salvare i naufraganti, padri e madri di famiglia, i cui miserandi corpi vennero schiacciati nello sfacelo delle abitazioni, o trascinati dalle acque, o sepolti vivi dai massi.

I danni ammontano a milioni, la miseria di tante famiglie indicibile. Il Consiglio di Stato del Cantone si rivolse ai Cantoni confederati invocandone il soccorso, e questo non tardò a venire abbondante e generoso. Sappiamo che una vistosa somma già fu a quest'effetto raccolta.

Spagna. — Ecco alcune indicazioni sopra i membri del Gabinetto, meno conosciuti dei suoi capi, il maresciallo Serrano, il generale Prim e l'ammiraglio Topete:

Ruiz Zorilla (interno), uomo di 33 anni, avvocato distinto, di convinzioni ferme ed avanzate, amico del generale Prim.

Figuerola (finanze), democratico, economista, un po' partigiano del libero scambio, sebbene catalano.

Ramon Ortiz (giustizia), conosciuto come giureconsulto e oratore.

Sagasta (lavori pubblici), ingegnere delle acque e strade, professore a Madrid, già direttore dell'*Iberia*.

Ayala (oltre mare), andò a cercare Serrano sul *Buonaventura* per condurlo a Cadice; è uomo coraggioso e d'iniziativa.

Lorenzana (affari esteri), deve ancor far le sue prove, ma gode di certa riputazione di abilità diplomatica.

CORRIERE DEL MATTINO

Siamo informati che ieri venne firmata una nuova convenzione fra il ministro dei lavori pubblici e il commendatore Bona, direttore delle ferrovie meridionali.

Condizioni essenziali del contratto sarebbero le seguenti:

La Società è esonerata dal costruire le linee Termoli-Campobasso e Pescara-Aquila-Rieti.

In compenso la Società rinunzia a due milioni annui delle sovvenzioni che le spettano; e questi due milioni sono destinati alla costruzione di strade rotabili nelle provincie meridionali.

Il Governo poi anticiperebbe alla Società, mediante buoni del Tesoro, tre semestri di sovvenzione, cioè circa 34 milioni di lire. (*Diritto*).

Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

« So da persona bene informata che al Ministero della guerra si studiano tutti i mezzi possibili per risparmiare tanto le grandi che le piccole somme per arrivare alla fine dell'esercizio coi fondi che rimangono in bilancio.

« Ma le misure che si vanno di giorno in giorno prendendo, sono insufficienti a colmare il disavanzo di quell'amministrazione. La domanda di un credito suppletivo, e non indifferente, è fin d'ora riconosciuta come inevitabile per sopperire alle spese ordinarie dell'anno, senza tenere conto delle straordinarie.

« Questo credito suppletivo, a quanto mi si dice, non potrà scostarsi gran fatto dai 20 milioni. »

Che cosa indica codesto? Che il Ministero accettò a parole l'ordine del giorno Chiaves che implicava un'economia efficace nel Ministero della guerra, ma coll'animo di non attuarlo; che esso non si dà inteso per nulla dei voti del Parlamento e dei richiami della pubblica opinione, che vuol seguire sempre la stessa via e che il comodo rimedio delle maggiori spese che il Parlamento approva sempre, lo trae fuori d'ogni imbarazzo.

Ci sarà ella sempre una Camera che consenta a tutte le incostituzionalità del Ministero? Imperocchè sia una vera incostituzionalità quella di eccedere così audacemente le somme che il Parlamento ha stanziato in bilancio. A che cosa ha da servire allora la discussione dei bilanci, che è la chiave di vôlta del sistema costituzionale, se il potere esecutivo può non tener conto nessuno di quelle votazioni e spendere a capriccio?

Scrivono da Torino alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo che la nostra Camera di Commercio deliberò di appoggiare presso il municipio di Torino l'iniziativa presa dalla sua consorella di Cuneo per ottenere il concorso del municipio medesimo all'opera del traforo del Colle di Tenda.

Leggesi nella *Gazz. di Savona*:

Ci scrivono da Firenze: « L'impresa Guastalla sta trattando tanto col Governo quanto colla Società dell'Alta Italia per la ripresa dei lavori della importante linea ferroviaria Savona-Torino. Le trattative sembrano già molto inoltrate, e si hanno fondate speranze che o coll'una o coll'altra parte si verrà quanto prima ad una favorevole conclusione che permetterà di riprendere i sospirati lavori senza interruzione. »

Il nostro corrispondente poi ne sembra informato da sicura sorgente, imperocchè a conferma di quanto ci scrive, leggemmo nella *Gazz. ufficiale*, che il Governo ha accordato la somma di L. 200 mila di sussidio per la prosecuzione dei lavori alla galleria del Belbo. — Se son rose fioriranno.

Il signor Gerra è stato definitivamente nominato segretario generale del Ministero interni al posto del conte Borromeo dimissionario.

Il ministro Cantelli si è recato a Parma.

Il signor Scialoja ha dato le dimissioni da membro della Giunta municipale di Firenze e da presidente della Commissione di finanza, ed è partito per Napoli dove suo padre è gravemente infermo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Nuova York, 14 *ottobre* (filo transatlantico)

I repubblicani rimasero vincitori nell'elezioni dell'Ohio, Nebraska e Indiana. Ottennero 39 posti nel Congresso contro 15 ottenuti dai democratici Questo risultato fa considerare come certa l'elezione di Grant alla presidenza.

Lemberg, 14 *ottobre*.

Un decreto imperiale introduce la lingua polacca nelle cattedre di diritto nelle università di Cracovia e Lemberg.

Madrid, 15 *ottobre*.

Il Municipio fissò le basi per l'organizzazione delle forze popolari di Madrid, dividendole per distretti.

La Giunta di Madrid cesserà probabilmente di funzionare fra pochi giorni.

La *Gazzetta* pubblicherà fra breve la nuova legge sull'istruzione pubblica.

Parigi, 15 *ottobre*.

Il *Mémorial diplomatique* assicura che fra breve 30 mila soldati francesi otterranno congedi semestrali. Eguale riduzione si farà nella marina.

Firenze, 15 *ottobre*.

Il *Corriere italiano* dice: si dà per sicura la nomina del comm. Ciccone a Ministro d'agricoltura e commercio.

Costantinopoli, 14 *ottobre*.

Fuad-pascià partì oggi per Napoli. Il suo stato di salute è migliorato.

Il Governo conchiuse ieri un prestito di 5 milioni di sterline colla *Società generale*.

Dicesi che Kiaiil-bey rimpiazzerà Haider-effendi nell'ambasciata a Vienna.

Parigi, 15 *ottobre*.

Il *Gaulois* pubblica una lettera di Prim colla quale questi smentisce d'essere andato a Fontainebleau per avere un'udienza dall'imperatore e abbia ricevuto 600 mila talleri dalla Prussia. La lettera dichiara che la Spagna si liberò colle proprie risorse e col sangue dei suoi figli.

Il corrispondente madrileno del *Gaulois* assicura che una casa inglese abbia offerto alla Spagna un prestito di 500 milioni di franchi coll'interesse del 5 per 0|0.

Firenze, 15 *ottobre (notte)*.

La *Correspondance Italienne* dice che Nigra partì da Parigi e recasi in Germania, ove passerà qualche tempo in congedo.

Parigi, 15 *ottobre* (notte).

Il *Constitutionnel* smentisce nuovamente la voce di un trattato tra la Francia, il Belgio e l'Olanda.

Madrid, 15 *ottobre*.

Serrano, Topete e Zorilla andranno domani a Saragozza.

Vienna, 15 *ottobre*.

L'*Abendpost* smentisce che il Ministro austriaco a Berlino abbia fatto un rapporto speciale sulle mene della Prussia e della Russia in Boemia e Gallizia. Smentisce pure che Beust abbia avuto recentemente con Grammont una conversazione sulla questione dello Schleswig.

Fatti Diversi

Convitto civico d'Ivrea. — Ci scrivono:

I miglioramenti del nostro Convitto procedono ogni giorno più.

La nuova Direzione, assecondando con grande alacrità le saggie vedute del Municipio, ha oramai compiute quelle riforme e miglioramenti che erano desiderati e richiesti dal nuovo indirizzo dato all'Istituto.

Mentre i maestri istitutori, aiutati anche dal censore prof. Moroncelli, intendono (senza aggravio dei parenti) a preparare agli esami delle prime classi tecniche e ginnasiali i convittori che già si trovano nell'Istituto, il Consiglio interno dà opera a stipulare contratti coi fornitori e coi capi operai nell'intento di ridurre al minimo possibile le spese annuali alle famiglie degli alunni.

Un altro bell'acquisto poi ha testè fatto il nostro Collegio nel sacerdote Alessandro Rivetta da Altavilla, professore di filosofia nel Liceo, uomo amantissimo del sapere e della gioventù, che accettò l'incarico di direttore spirituale.

Siamo poi lieti di annunziare che il rettore preside Bertolini, mosso da un nobile sentimento di generosa delicatezza e di gratitudine per la nostra città, che tanto l'onora, ha dedotto lire 600 annue dal suo stipendio di rettore, perchè siano consacrate a beneficio dell'istruzione ed a rimeritare di qualche premio i migliori alunni del Convitto, di cui è capo.

Con questi auspicii e colla buona fiducia di cui danno già non dubbia prova al nostro Istituto famiglie anche lontane, inviando i loro figliuoli, il paese ha tutta la ragione di aspettarsi buoni frutti e quali giustamente desidera. X.

Archeologia. — Il *Panaro* dà questi cenni sopra una terramara scoperta a Montale (Modena):

Il terriccio è, come di solito in simili acervi, composto di terra ordinaria, con traccie di subita combustione, frammista a detriti di ogni specie, ceneri, carboni e sostanze animali decomposte.

Vi abbondano le ossa d'animali, fra i quali furono finora estratte parti del cervo, del cavallo, del bue, del porco, della capra e della pecora. Finora nessuna traccia dell'uomo.

Fra gli oggetti d'arte abbondano i vasi di terra nera, caratteristici delle terremare, malcotti, lucenti, con le solite anse lunate a diverse foggie, e le non meno comuni così dette fusajuole.

Vi rinvenni, scrive il dott. Boni, pure la conchiglie palustre *Unio littoralis Lk.* diffusa in tutte le terremare nostrane.

Nessuna traccia fu rinvenuta finora di oggetti di bronzo od altro metallo, nè d'osso lavorato; tali oggetti però non tarderanno probabilmente a mostrarsi quando gli scavi si eseguiranno sotto la vigilanza di persone pratiche ed interessate alla conservazione degli oggetti di alta antichità, potendo per la loro esiguità facilmente sfuggire allo sguardo di rozzi lavoratori.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 14 *ottobre* — Gli affari in sete continuano limitati, con alcune transazioni in sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 45 balle organzini, 25 balle trame, 56 balle greggie, pesate 46 balle.— Peso totale 10,405 chilogrammi.

LIVERPOOL, 14 *ottobre*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 11 *d.*; Fair Dhollerah 8 *d.*; Fair Bengal 7 *d.*

FILADELFIA, 11 *ottobre*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 30 cent.

NUOVA YORK, 13 *ottobre*.— Cotone Middling Upland 26 cents.

Oro, 137 7/8. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 14 ottobre 1868.

Organzino	colli	12	peso	968 26
Trama	»	1	»	160 »
Greggia	»	10	»	735 41
Articoli diversi	»	3	»	219 16
Totali		26		2072 83

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 290.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

13 *ottobre*. — Nulla di particolare che possa far cambiare l'andamento abituale del nostro mercato. Affari meschini, prezzi poco su, poco giù sempre gli stessi; le derrate in generale non molto ricercate, ed eccovi riassunto l'aspetto del nostro mercato settimanale da circa due mesi a questa parte.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

4000 dop.decal.	Frumento	L. 24 35	l'ettolitro.
1500 »	Barbariato	» 19 55	id.
200 »	Segala	» 17 20	id.
3500 »	Meliga	» 12 35	id.
1400 »	Riso	» 32 80	id.
650 »	Avena	» 9 75	id.

18000 mir. Castagne fresc.	L.	0 95	il miriagr.
3500 » Id. marroni	»	1 85	id.
800 » Pomi di terra	»	0 90	id.
400 » Canapa	»	7 40	id.
Pane 1ª qualità	L.	0 48	il chilogr.
— 2ª idem	»	0 45	id.
— 3ª idem	»	0 40	id.
— 4ª (bruno)	»	0 32	id.
Paste 1ª qualità	»	0 67	id.
— 2ª idem	»	0 59	id.
— ordinario	»	0 40	id.
— uso di Genova	»	0 81	id.
Carne di vitello	»	1 48	id.
— bue	»	1 08	id.
— rottame	»	1 21	id.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

14 *ottobre*. — Il frumento tende ad un lieve rialzo, così pure la segala e l'avena; nel riso si notò un lieve ribasso, la meliga è pure in ribasso.

Il prezzo del fieno tende al rialzo.

Mercato assai animato in vista del bel tempo, e si fecero perciò molte contrattazioni.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

300 ett.	Frum.º 1ª qual.	da L. 22 12 a 23 86
350 »	Id. 2ª id.	da » 22 12 a 23 86
304 »	Segala	da » 13 88 a 14 75
600 »	Avena	da » 9 33 a 9 54
700 »	Riso	da » 23 21 a 29 06
200	Meliga 1.a q.	da » 11 93 a 13 01
170	Idem 2.a id.	da » 11 93 a 13 01

l'ettolitro

18 Buoi	da L. 350 a	550	caduno.
11 Idem	da » 200 a	320	id.
22 Vitelli	da » 55 a	110	id.
19 Moggie	da » 70 a	140	caduna.
8 Maiali	da L. 50 a	70	caduno.
Fieno	per ogni miriagr.	cent. 80 a 85.	
Paglia	idem	» 30 a 35	

MERCATO DI VERCELLI.

13 *ottobre*. — Dopo un nuovo aumento di circa 75 cent. nel riso, al mercato di venerdì, oggi il mercato esordì alquanto più fiacco, sia per la quasi assoluta mancanza di ordini da Genova (doppiamente notevole in principio di campagna) e sia anche per esservi già maggiore affluenza di venditori, vogliosissimi di approfittare dei corsi della giornata.

Per queste ragioni perduto il favore di venerdì ritornammo ai prezzi dell'ultimo nostro listino con qualche eccezione pei bertoni bianchi che per la loro scarsezza fanno prezzi limitati.

Il grano non ci offre granchè d'importante da segnare. Le pretese dei venditori sono sostenutissime per le robe buone, ma non ci consta che sia succeduto aumento degno di essere notato.

Gli altri generi sono invariati, salvo la meliga che in seguito al ritorno del bel tempo è in ribasso.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 37 — a 38 —
Id. andante	da » 35 — a 36 50
Id. buono	da » 38 50 a 39 50
Id. fioretto	da » 40 — a 41 75
Id. bertone	da » 33 50 a 37 25
Frumento	da » 29 75 a 32 25
Segala	da » 20 — a 20 50
Meliga	da » 15 — a 17 —
Avena	da 13 — a 13 75

(*Vessillo d'Italia*).

Borsa di Milano — 14 ottobre 1868.

Anche oggi pochissima attività d'affari ed i prezzi rimasero assai deboli sia nei fondi pubblici che nei cambi esteri.

Nel mattino la Rendita si negoziò intorno a 56 3/8 per contanti e 56 45 per fine corrente; più tardi si trovavano venditori anche a 56 40 per fine mese, e dopo il piccolo ribasso segnato nei primi corsi di Parigi si chiuse a 56 35.

Gli altri valori si trattarono intorno ai seguenti prezzi.

Il Prestito 1866 a 74 1/2.

Le azioni Meridionali a 237 e le relative obbligazioni a 143.

Le Demaniali da 431 a 432.

I beni ecclesiastici a 82 1/8.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 60 a 21 61.

Il Francia da 107 60 a 107 75 a vista.

Il Londra da 27 06 a 27 10 a tre mesi.

Quest'ultima divisa è molto abbondante con scarsi compratori.

Dietro il rialzo avvenuto a Parigi, qui alla sera la Rendita valeva 56 55 per fine corrente.

Borsa di Genova — 15 ottobre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 56 42 a 56 45.

Per fine mese si contrattò da lire 56 40 a 56 60.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a lire 74 65.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate da 1615 a 1616 per contanti e per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 325 per fine mese.

Le obbligazioni della Regia dei tabacchi erano chieste a 414 ed offerte a 416.

Francia lettera a 107 3/4, denaro 107 3/5.

Londra a vista 27 23, a tre mesi 27 06.

Marenghi in contanti 21 58, 60 e per fine mese 21 60, 62.

Borsa di Firenze del 15 *ottobre* 1868.

Rendita lettera	— 56 52
Denaro	— 56 50
Oro lettera	— 21 58
Denaro	— 21 54
Londra lettera a tre mesi	— 27 10
Denaro	— 27 07
Francia lettera (a vista)	— 107 3/4
Denaro	— 107 5/8

Parigi, 15 *ottobre*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 92
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 52 95

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 415
Obbligazioni id.	— 217 —
Ferrovie Romane	— 46 —
Obbligazioni id.	— 123 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 45 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 138 —
Cambio sull' Italia	— 7 1/4
Credito mobiliare Francese	— 281 —

Vienna, 15 *ottobre*.

Cambio su Londra 115 85

Londra, 15 *ottobre*.

Consolidati inglesi 94 7/8

Ferma.

Parigi, 15.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 16 3/5, nelle anticipazioni 1/30, nei biglietti 16 1/2, nel tesoro 3 1/3. — Diminuzione nel numerario 22, nei conti particolari 21 1/5.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

16 ottobre 1868. — Fondi pubblici.

56 57 1/2 65 70 (56 67 1/2) 56 75 56 55 57 1/2 65, 70 75 (56 69 1/2).

Corso legale 56 65.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 74 65 P. 75.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. P. 82 25.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 127 127 127 50 127 50 128 128 128 50 128 50 128 75 129 129 129 25 129 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in liq. 286 50 pel 31 8bre.

Pezze d'oro da L. 21 58 a 21 55.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

La risposta dei premii alla Borsa di Parigi di ieri ha dato luogo ad importanti ricompre di Rendita italiana, per cui il corso della medesima ebbe a risentirne un sensibile aumento.

Questo risultato era immancabile, vista la posizione di piazza scarsa di titoli ed il bisogno d'aumento che ha il sindacato della regia dei tabacchi, per far fuori le Obbligazioni insottoscritte incassando un bel premio sulle medesime, ed incaricando i terzi degli ulteriori versamenti.

A queste cause speciali d'aumento si aggiungono sconti importanti di Rendita francese per parte di stabilimenti di credito che levano i titoli prima della liquidazione, e voci di congedi semestrali militari che si fanno correre a disegno.

Intanto da noi l'odierno mercato non si lasciò trascinare all'aumento che difficilmente, la Rendita offerta a 56 65 chiesta 56 60 venne pagata 56 62 1/2 tanto a contanti che per fine mese. Pochissimi affari in Banca a 1615.

Demaniali 433.

Prestito 74 70.

Ecclesiastiche 82.

Molto sostegno sulle Banco sconto e sete da 129 a 128.

Oro debole da 21 56 a 21 53.



Carignano — Riposo.

Vittorio Emanuele — Riposo

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Dante a Verona.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La vos d'onor — La carità Fè nen tuia d'pan.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta *L' innondazione di Parma* Ballo *Emanuele Filiberto.*

Grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

GUELPA M. Dentista

Ha trasferto il suo laboratorio di meccanica dentale dirimpetto alla Corte d'Appello (Senato), N. 9, p. 3°, Torino. 4284

Scadenza di fatali

La casa via Fordelletti, N. 4, di 24 membri e cinque piani, del reddito di L. 3700, venne oggi deliberata per L. 11,100 ed il termine utile pell'aumento del ventesimo scadrà con tutto il 18 corrente.

Torino, 8 ottobre 1868.

4265 Not. Cerale.

ISTITUTO DEBENEDETTI

Torino, via Principe Tommaso, 5

La 4ª Elementare è di preparazione al Corso Tecnico abbreviato di due anni, coll'esaurimento dei Programmi governativi di tre anni.

L'insegnamento è affidato a Professori distinti per lungo esercizio d'insegnamento pubblico e privato. 4205

ISTITUTO PONZIO

per

l'educazione femminile

IX ANNO

Corso Elementare e Superiore, e Corsi di Lingua Francese ed Inglese, Musica e Ballo.

Torino, via Provvidenza, N. 13.

4313

Da Affittare

Varie Camere si unite che separate con mobili o senza. Via di Po, N. 1, terzo piano, passaggio per lo Scalone.

4194

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Alloggio al quarto piano, composto di sette membri, in via Borgonuovo, N. 32. — Recapito al portinalo.

4314

A SCANSO d'ogni equivoco, il sig. barone R. Franchetti crede di dovere prevenire il pubblico che, fin dallo scorso mese di giugno egli cessò di spedire il latte della sua possessione la *Favorita*, a Torino, nella bottega posta in via Lagrange, casa Pozzo, ove per alcuni anni era stato fatto smercio di latte della suddetta sua possessione; e che egli non ha alcuna relazione coll'attuale esercente la vendita del latte nella suddetta bottega. 4247

SCUOLA

DI VIOLINO E DI ARMONIA

Il professore **Avalle Luigi** fa noto ai Capi di famiglia, Direttori di Collegi e Dilettanti che volessero giovarsi dell'opera sua, potranno, per le condizioni, dirigersi anche con lettera affrancata, in via Montebello, N. 22, p. 4.



PAUVRES ENFANS!!

ROMAN

PAR

CLÉMENTINE DE COMO-VIALLET

AUTEUR

De l'Émancipation de la Femme

Un beau Vol. de 528 pag. in-8° Fr. 3 50. Par la poste (Italie) Fr. 3 80

S'adresser à *Viallet*, rue San Dalmazzo, 8, Turin.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 4, Torino

ACQUA DELLA CORONA

Nuova essenza superiore a tutte le *Benzine* fino ad ora conosciute, per togliere all'istante le macchie di grasso, d'olio, cera, ecc., sopra la seta, velluto, lana ed ogni genere di stoffe, senza alterarne i colori più delicati, nè lasciar il menomo odore.

Prezzo della boccetta con istruzione L. 1 50 4128

PIANOFORTI ED ARMONIUM

L' ANTICA DITTA

COLLINO PADRE, FIGLI E C.

Via San Francesco di Paola, 11, Torino

Avverte di trovarsi provvista di un grande e svariato assortimento di istrumenti delle migliori fabbriche nazionali ed estere, fra cui si distinguono Pianoforti verticali di Germania, per la loro potenza di suono ed eccezionale bontà.

Vendita, Affitto, Cambio, Riparazioni, Accordo, Fabbrica di organi da Chiesa.

Stante le cure poste nella scelta di tutti gli strumenti che ora possiede, la Ditta confida di poter soddisfare a tutte le esigenze dei signori Dilettanti e maestri. 4218

MACCHINE DA CUCIRE

IMPORTANTISSIMO

Ai calzolai : Fino ad oggi tutte le macchine conosciute ad uso di calzoleria, erano insufficienti dal momento che non potevano servire che ai lavori nuovi. Oggi l'Agenzia Generale, *sotto i Portici della Fiera, N. 22*, offre al pubblico *due nuovi sistemi* producenti già in Francia e nell'Inghilterra una nuova rivoluzione nella calzoleria.

Queste macchine di perfettissima costruzione, benchè restando atte a tutti i lavori ordinarii di cucitura, permettono pure di fare le riparazioni alle vecchie calzature, e di *rimettere gli elastici colla massima facilità*.

Ai cappellai : La nominata **Champignon** è anche d'uso indispensabile pei cappellai, prestandosi essa a tutti loro lavori.

Alle famiglie ed a tutte le industrie di cucitura in generale.

Privilegio esclusivo per la vendita in Italia delle medesime e della rinomatissima macchina **Reiman**; dirigersi all'Agenzia Generale di macchine da cucire, dove si trovano anche tutti gli altri sistemi conosciuti, cioè: *Reiman, Howe Elias, Grover, e Backer, Wheeler e Wilson, Wilcoxe Gibbs, Singer, Natalis, Navette Imperiale, Punto annodato*, ecc. ecc.

Macchine per famiglia da L. 6 a 400.

Portici della Fiera, N. 22, Torino. 4086

Salute ed energia restituite senza spese, mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, dalla quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 18 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Allcati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giuntetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perlumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Fornerís, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perni — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Mathier — *Lodi*, Moroni — *Milano*, Bonaciuso, Zenoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Martelli — *Pinerolo*, Badariotti armacista — *Stradella*, Sabbiu — *Vercelli*, Ferri.

G. SANGLER 4338

Pelletiere di S. M., via di Po, N. 29, Torino

Assortimento articoli da viaggio.

Valigie a Mantice da L. 12 a 35	Casse con scompartimenti L. 10 a 100	
Id. forma rotonda » 8 » 90	Sacchi tela, stoffa e pelle » 3 » 65	

Scelta ed Illustrata Raccolta di

Leggende celebri, Racconti storici e Storie incredibili

Una Dispensa **ogni giovedì** riccamente illustrata

16 pagine **centesimi 10**

SI È PUBBLICATA LA SECONDA DISPENSA

coll' interessante Racconto

LA FESTA DEL FERRAGOSTO

Giovedì 15 corrente ottobre uscì la TERZA Dispensa col Racconto

LA DONNA FANTASIMA

In Torino le Dispense si vendono presso G. B. MATTIROLO Piazza Castello, angolo Doragrossa. 4434

Torino — Presso G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA

PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Parte terza

Un vol. in-4° grande a due colonne **L. 2 20**

La quarta parte verrà quanto prima pubblicata nelle Appendici della **GAZZETTA PIEMONTESE** e sarà quindi riunita in un volume simile a quello ora pubblicato.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale o francobolli.

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Dal rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo L. it. 8 50 al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, tavole e travature di larice ed abete, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E COMP., *Corso Palestro*, n. 5 e *via Juvara*, *Torino*. 2718

UNA MACCHINA A VAPORE

da vendere

Dirigersi **all' Officina Meccanica Tarizzo, via Cottolengo, N. 25, Torino.**

Lo Stabilimento Tipografico

C. FAVALE E COMP.

FU TRASFERTO

nella Piazza Solferino

in un edifizio appositamente costrutto

L'Ufficio di **Associazioni** ed **Inserzioni** continua a rimanere nell'antico locale in **via Bertola, N. 21**, ove si potranno pure rimettere i manoscritti ed i moduli da stamparsi.

4315 AUMENTO DI SESTO

Il 10 d'ottobre corrente ebbe luogo l'incanto in Caraglio, nell'ufficio e col ministero del sottoscritto, dei tre lotti di cui in bando venale del 7 di settembre ultimo, ad instanza delli signori Zucchi Anna Maria vedova Arcostanzo, qual tutrice del suo figlio interdetto Arcostanzo Emiliano Quintino e costui fratello germano Benedetto, ed un solo, cioè il secondo lotto, consistente in un alteno posto nel comune di Caraglio, regione Fontana Cellieri, designato in mappa al N. 80 della sezione G, di are 38 e centiare 38, fu venduto e deliberato al sig. Taricco Antonio per L. 2400. A qual prezzo puossi fare l'aumento del sesto con tutto il 25 di questo mese.

Caraglio, 12 ottobre 1868.

Not. Floris M. Angelo.

4319 AVIS

(1re Publ.)

Ensuite d'offre de sixième mise sur le prix des biens subhastés à l'instance de Mr le chev. et docteur en médecine et chirurgie Giusta Jean Antoine feu Jean François, d'Aoste, et au préjudice de Laurent Louis et Albert de vivant César Pascal aussi d'Aoste, Mr le président du tribunal civil d'arrondissement d'Aoste a fixé, par son ordonnance du 30 septembre dernier, l'audience du 7 novembre prochain pour les nouvelles enchères des immeubles dont s'agit, consistant en vigne, avec maisonnette, située sur le territoire d'Aoste, de l'étendue d'un hectare, 15 ares, 39 centiares.

Aoste, le 12 octobre 1868.

Pellissier p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sulla instanza di Bonifacio Teresa moglie di Luigi Lucca domiciliata a Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 30 aprile 1867, avrà luogo avanti il tribunale civile d'Alba all'udienza dell'11 novembre prossimo l'incanto di una casa e vigna poste in Neive in un lotto solo, contro Lucca Luigi fu Giuseppe debitore residente a Torino e Lucca Lucia moglie di Giovanni Scarpa residente a Torino, Maria Teresa moglie di Antonio Rivetti, Benedetta moglie di Giuseppe Casavecchia e Borgiovanni Giuseppe residenti a Neive.

Alba, 7 ottobre 1868.

4246 Rolando p. c.

4327 FALLIMENTO

di Perono-Borello Antonio fu Giuseppe, negoziante in drapperie e telerie nel comune di Sant'Ambrogio Torinese.

Il tribunale civile di Susa f. f. di tribunale di commercio con sentenza d'oggi ha dichiarato il fallimento di detto Perono Borello, ordinò l'apposizione dei sigilli, nominò a sindaci provvisorii i signori Canova e compagnia, e ditta Faccio e Tappa, negozianti in drapperie e telerie in Torino, determinò il giorno della cessazione dei pagamenti, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò monizione ai creditori di comparire avanti il sig. giudice commissario avv. Patrizio Ciochino nella sala del congresso di questo tribunale, alle ore 9 mattina del giorno 11 andante mese.

Susa, 14 ottobre 1868.

Bertolo vice-canc.

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e R. Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, 33. 4123

AVVISO D'ASTA

per l'affitto del molino di Santhià e del molino denominato della Boscherina in territorio di Borgo d'Ale.

Si procederà a pubblici incanti per l'affitto di detti molini di ragione della fallita Compagnia del Canale Cavour con decorrenza dal 1° gennaio 1869.

Pel molino di Santhià nel giorno di martedì 27 corrente ottobre, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del sig. notaio Varese in Santhià;

E pel molino della Boscherina nel giorno di giovedì 29 corrente ottobre pure alle ore 10 antimeridiane nello ufficio della pretura mandamentale di Cigliano.

Gli aspiranti potranno prender visione dei relativi capitolati d'oneri presso i rispettivi delegati per gli incanti o negli uffizi dei Canali in Vercelli ed in Saluggia o presso la Direzione della Compagnia stessa in Torino (Piazza S. Quintino, N. 1)

4323

4311 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad istanza della Catterina Cerruti, moglie autorizzata di Musso Giovanni Battista di questa città, ed a pregiudicio di Teresa Biscaretti, vedova di Carlo Coda pure di questa città, previo loro incanto sul prezzo a quello offerto al primo lotto di L. 3500, al secondo di L. 750, al terzo di L. 1500, al quarto di L. 1500, al quinto di L. 350, al sesto di L. 200, vennero deliberati con sentenza di questo tribunale d'oggi alle persone e pel prezzo da essa apparenti, e così a Canova Giuseppe di Andorno il primo lotto per L. 9800, al sig. causidico capo Giuseppe Borello di questa città per persona dichiaranda il secondo lotto per L. 1530, ed il terzo per L. 4010 alla instante la vendita Catterina Cerruti per mancanza di altre offerte, il quarto lotto pel prezzo da essa offerto di L. 1500, ed il quinto pel prezzo da essa offerto di L. 350, al sig. causidico capo Golzio Guglielmo per persona dichiaranda il sesto ed ultimo lotto per L. 210.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno venticinque corrente ottobre.

Gli stabili subastati e deliberati sono situati in territorio di Biella ed in quello di Verrone, cioè:

In territorio di Biella

Lotto 1° Porzione del fabbricato civile e rustico e del cortile, situati nel quartiere del Piazzo (Biella), isola San Giacomo, cioè: il corpo intiero che ha prospetto verso il pian terreno, dell'atrio d'ingresso, di cucina, di tre sale ed un gabinetto per guardaroba, con scala in vivo d'accesso ai sotterranei ed ai piani superiori, oltre ad un terrazzo, sotto al quale, ed al piano del giardino trovasi la lavanderia ed un gabinetto per bagni.

E consta al primo piano di molti altri membri, ed è della quantità di are 4, 33, ai num. 7025, 7027 e 7026.

Lotto 2° Regione al Rolumo o Fracchie, porzione verso mezzodì della vigna, in mappa a parte del N. 1873, di are 79, 12, 92, pari a tavole 207, 8.

Lotto 3° Al Lazzarotto o Campagna, prato, ora campamento di fornace, in mappa al N. 1738, di are 26, 73, 9, pari a tavole 352, 8.

Lotto 4° All'Isola, metà del prato con ghiaia nuda, e metà della ripa boschiva, in mappa ai num. 421 e 422, di are 223, 14.

Lotto 5° Ivi, altro prato, in mappa alli num. 447 e 448, di are 34, 80, 11.

Lotto 6° Canchioso, bosco in mappa al N. 403, di are 144, 39, pari a tavole 380.

Biella, 10 ottobre 1868.

Milanesi canc.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

Con sentenza 10 scorso settembre del tribunale civile di Torino furono deliberati a favore dello stesso creditore instante Teonio Angelo, qui residente, per la somma di L. 7500, gli stabili dell'espropriato Gaspare Montaldo residente in San Francesco al Campo, ivi situati nelle regioni Scavanere o San Francesco e consistenti in campi, prato, alteno, vigna e fabbricato coi rispettivi N. di mappa 246, 232 parte, 245 e 202 parte, 229, 230, 231, 100, 176 parte, 177 parte, 178 e 179, 170, 177, 160 e 161, Sez. F e 739 parte, Sez. 1, della complessiva superficie di ett. 2, are 88, cent. 87.

Dietro aumento del sesto fattovisi con atto 25 stesso mese in L. 1250, dal sig. Zorio Pietro dimorante in questa città, rappresentato dal caus. capo Lusso Giuseppe, con presidenziale decreto del giorno successivo per il nuovo incanto de' detti stabili da farsi al prezzo di L. 8750, ed alle condizioni decifrate nel relativo bando venale del 3 volgente ottobre, si fissò l'udienza del 7 p. novembre ore 10 antimeridiane, che sarà tenuta dal detto tribunale nel solito palazzo sito in via della Consolata N. 12, piano primo.

Torino, 6 ottobre. 1868.

4232 Annibale Ferreri Lusso p. c.

Torino Tip. C. Favale e C.